

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** lunedì 17 settembre 2007 11.08**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Nello stato vegetativo con la dignità di uomini - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Nello stato vegetativo con la dignità di uomini

Non è lecito sospendere l'acqua e il cibo

di **Francesco D'Agostino** - da Avvenire del 15 settembre 2007

Le risposte che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha dato ai quesiti ad essa rivolti dalla Conferenza episcopale statunitense circa l'alimentazione e l'idratazione artificiali di pazienti in stato vegetativo non si segnalano per la loro novità: la stessa Nota che li accompagna sottolinea infatti come esse si collochino nella linea di diversi precedenti pronunciamenti della Santa Sede in materia e in modo particolare nella linea di un importante discorso che nel 2004 Giovanni Paolo II pronunciò in occasione di un Convegno internazionale.

Esse sono però particolarmente apprezzabili e benvenute per l'estrema chiarezza e per la fermezza con cui argomentano che è sempre moralmente obbligatorio nutrire e dissetare questi pazienti e che non è mai lecito sospendere alimentazione e idratazione, nemmeno nei casi nei quali vengano somministrate per vie artificiali ai malati il cui stato vegetativo sia ritenuto con certezza morale, e da medici competenti, irreversibile. In altre parole, alimentare e idratare pazienti in coma sono mezzi naturali di conservazione della vita e non atti terapeutici; non vanno ritenuti, in linea di principio, una forma di accanimento terapeutico, passibile di legittima sospensione.

È prevedibile che queste risposte susciteranno in lettori frettolosi o prevenuti due possibili critiche. Alcuni diranno che sono troppo secche e non tengono sufficientemente conto dell'estrema varietà e complessità delle situazioni che designiamo con l'espressione "stato vegetativo" e dei trattamenti cui sono sottoposti i malati in coma. In realtà la Congregazione - adottando uno stile molto sintetico nel fornire le sue risposte a domande formulate, peraltro, anch'esse in forma sinteticissima - ha intenzionalmente e saggiamente evitato di sprofondare in complesse, interminabili e tutto sommate superflue analisi casistiche. Essa si è limitata a ribadire un principio bioetico consolidato, quello per il quale ogni forma di trattamento, di cura e di assistenza a carico di malati terminali o comunque colpiti da gravissime patologie va sempre praticata, nei limiti in cui sia un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita del malato. Questo è il principio: sarà quindi onere dei sanitari dimostrare come in singoli, specifici casi la somministrazione di cibo e acqua non possa essere ritenuta alla stregua di un mezzo ordinario e proporzionato di mantenere in vita il paziente (ad esempio quando il suo corpo si riveli ormai incapace di assimilare le sostanze che gli vengono fornite).

Più sottile, e sgradevole, l'altra critica che probabilmente susciteranno queste risposte della Congregazione. La vita dei malati in stato vegetativo, che con tanta fermezza viene difesa dalla Congregazione, non sarebbe autentica vita umana, bensì solo vita biologica. Ma per l'uomo - si sostiene - la biografia conta più della biologia. La vita del malato che non potrà più riprendere coscienza è appunto una vita vegetativa, priva di dignità e di valore, quindi non più propriamente umana e non meritevole di sostegno, né terapeutico né assistenziale.

È difficile comprendere fino in fondo cosa si nasconda dietro queste asserzioni. Sicuramente un profondo misconoscimento dell'identità umana, che è indissolubilmente fisica e spirituale, biologica e biografica. È falso che la vita del comatoso sia solo biologica; la sua terribile malattia è parte costitutiva della sua biografia; parlargli, accarezzarlo, accudirlo, nutrirlo non sono azioni insensate e prive di un "ritorno": ciò che si può apprendere dal prendersi cura di questi pazienti e grazie quindi a essi possiede a volte (anzi, quasi sempre) un valore incalcolabile. Ed è non solo falso, ma pericolosissimo imputare a questi malati la perdita della dignità: mai, in nessun caso, una malattia - nemmeno la più estrema e tragica - può togliere dignità a un uomo, perché, per quanto questo possa apparire paradossale, è proprio per la nostra comune fragilità (e non per la nostra intelligenza o per la nostra forza o per la nostra bellezza) che noi uomini siamo persone e possediamo un nostro proprio e specifico valore, che nessuna macchina - per quanto perfetta e capace di non guastarsi mai - potrà mai possedere.

La pretesa di sopprimere una vita "biologica" nel nome della difesa della dignità della vita "biografica" andrebbe chiamata col proprio nome: è, né più né meno, che una pretesa eutanasica.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.